

LA CULTURA DEL '900

L'ISTITUTO ROMANO COOPERATIVO PER LE CASE DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO

PROGETTI E REALIZZAZIONI 1908-1933

a cura di Livio Toschi / coordinamento di Francesco Moschini

lunedì 24 marzo / sabato 19 aprile 1986

orario d'apertura 16,30/20

All'inizio del secolo suscitava largo consenso l'idea di polarizzare i fermenti innovatori dell'epoca in enti che potessero dare continuità alla propria azione, superando slanci filantropici occasionali e limitati. Così, grazie all'opera instancabile di Luigi Luzzatti e Maggiorino Ferraris, il 15 ottobre 1908 si costituiva l'Istituto Romano Cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato. Inglobato nell'INCIS durante il fascismo, in seguito se n'è quasi perduto il ricordo: mi pare perciò interessante rievocare i momenti più significativi di quell'ente, che tanta parte ha avuto nella battaglia condotta per la casa sana ed economica della capitale.

Con la mostra che s'inaugurerà lunedì 24 marzo 1986, alle ore 19, si vuole offrire per la prima volta il quadro completo dell'attività dell'IRCIS, ricostruendo con notizie e disegni inediti una vicenda che è stata parzialmente studiata solo nella fase post-bellica e quasi sempre in relazione all'attività di Quadrio Pirani. Grazie all'attenta ricerca archivistica e bibliografica condotta in questa occasione, acquistano notevole rilievo storico-critico sia gli studi preparatori, sia l'azione dell'Istituto nel periodo 1908-1915.

In una capitale, e in particolare a Roma, dove mancano le industrie e lingue l'artigianato, una larga parte della cittadinanza attiva è costituita dagli impiegati della pubblica amministrazione. In seguito alle loro pressanti sollecitazioni, il governo Giolitti inserisce nella legge 11.7.1907 (che contiene provvedimenti per la capitale) un articolo con il quale assegna 10 milioni a un Istituto per le case degli impiegati, il cui statuto dovrà essere approvato con decreto reale. Superate non poche difficoltà burocratiche, l'Istituto viene infine costituito nell'ottobre 1908 sotto la presidenza del comm. Pasquale Di Fratta, e con i fondi concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti si mette subito al lavoro per costruire i primi fabbricati.

Rimasto senza esito l'ambizioso progetto di Calderini per "Roma moderna" in Piazza d'Armi, l'interesse dell'Istituto si rivolge verso Roma alta. Nel novembre 1909 stipula il contratto per l'acquisto della Villa Caetani, in angolo tra via Salaria e viale Liegi: il 21 aprile 1910, sotto la presidenza dell'on. Meuccio Ruini, è solennemente posta la prima pietra del quartiere, il cui progetto di massima è stato elaborato dall'ing. Errico Bovio. Risolti svariati problemi, che hanno comportato nuovi progetti e successivi aggiornamenti da parte dell'ufficio tecnico dell'Istituto (dal settembre 1910 affidato all'ing. Carlo Mongini, già autore del progetto per la Zecca), con nuovi mutui per altri 10 milioni vengono finalmente condotti a termine 4 fabbricati (un quinto edificio, di modeste dimensioni, sarà ultimato nel 1920): il primo entra in reddito nel 1913, il secondo nel 1914, il terzo e il quarto nel 1915, mettendo sul mercato 880 alloggi per 4611 vani utili. Non si concretizza, invece, il mediocre progetto di Mongini per Piazza d'Armi, che Pirani svilupperà con ben altro vigore.

Nel dopoguerra, sotto la presidenza dell'on. Vincenzo Giuffrida, l'Istituto riprende l'attività con i gruppi in Piazza d'Armi (1920-23: 2 lotti, 256 alloggi per 1152 vani utili) e a Villa Lancellotti (primo ciclo, 1920-25: 5 lotti, 569 alloggi per 2433 vani utili; secondo ciclo, 1925-30: 4 lotti, 401 alloggi per 1545 vani utili). Questi edifici, progettati e realizzati da Pirani tranne i lotti H e L di Villa Lancellotti, vanno annoverati tra le più belle costruzioni dell'epoca nel loro tentativo di razionalizzare il blocco ottocentesco: con l'incremento dei servizi di uso comune, con la destinazione a verde condominiale dell'area interna, con l'uso dei piani terra prevalentemente per negozi, con la scelta di materiali che garantiscano la durata oltre che l'estetica.

Con R.D.L. 25.10.1924 è costituito l'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato, di cui l'IRCIS diviene sezione di Roma, finendo poi in esso incorporato con i decreti legge 4.12.1930 e 21.9.1933. Sorto per assicurare un'abitazione rispondente ai bisogni degli impiegati e combattere la tendenza alla casa in proprietà, l'Istituto svincola la sua azione dalle componenti fortemente ideologiche che accompagnano l'attività dell'ICP, calandosi nella realtà urbana di Roma con esemplare chiarezza di gestione. A scala progettuale l'IRCIS si segnala per la qualità dei suoi interventi, sia nei blocchi articolati di Villa Caetani, sia in quelli compatti di Piazza d'Armi e Villa Lancellotti, contestando con gli intensivi a 5-6 piani il velleitarismo delle costruzioni a bassa densità, che negli anni Venti partorisce a Roma mistificazioni di città-giardino alla Garbatella e a Montesacro.